

Violenza sessuale Il reato «speciale» che avvelena la vita quotidiana

Franca, una ragazza di 15 anni abita in un sobborgo poco distante da Roma: si incontra con il suo ragazzo e viene violentata da un gruppo di amici di questo. Franca non denuncia la violenza subita e nell'arco di qualche mese è vittima di ulteriori episodi di violenza sessuale ad opera di giovani che abitano nella casa accanto. La vicenda di Franca è stata raccontata sull'Unità del 28 novembre '82: l'articolo mette giustamente in evidenza che in questo episodio di violenza vi è qualcosa in più.

donne subiscono passivamente senza neppure tentare di ribellarsi? Indubbiamente i reati di violenza sessuale sono tuttora «spagnati» da atteggiamenti ipocriti dovuti a stereotipi ancora assai radicati nella nostra società. Quando una persona è vittima di un sequestro, trova comprensione, difesa e solidarietà, anche se, necessariamente, tra la vittima (e i suoi familiari) e gli autori del sequestro si crea un ambiguo rapporto di tenerezza e di complicità. Invece, in caso di violenza sessuale, la vittima non ottiene solidarietà, anzi diventa il vero oggetto delle indagini al fine di accertare se

si è strenuamente difesa, a rischio magari della propria vita, per evitare lo stupro; se non si accertano lesioni, ecchimosi, se non si prova la resistenza fisica, allora la donna diventa «complice» degli stupratori. È stato scritto che fra tutti i comportamenti violenti questo è forse il più radicato nel contesto sociale, così come radicali sono ancora quegli stereotipi per i quali la donna o è l'angelo del focolare o è una «puttana». A livello concettuale o inconscio, quando si trasforma la vittima nella vera imputata, si cerca di impedire alla donna di diventare un soggetto sociale avente pari diritti degli uomini.

Tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge, ma le donne lo sono un po' meno, anche nel quotidiano: uscire di sera, frequentare da sole locali pubblici, accettare lavori con orari notturni, ecc. comporta per le donne il rischio di essere aggredite e violentate. E ancora: il nuovo diritto di famiglia sancisce la parità fra coniugi, ma le donne continuano a subire maltrattamenti. La legge 903 del '77 prevede la parità uomo e donna sul lavoro, ma le donne sono escluse dagli incarichi che comportano responsabilità: il massimo grado a cui possono accedere è quello di capo ufficio, ecc.

Che le donne siano un po' meno uguali degli uomini è prassi costante anche nei partiti politici, dove le donne sono relegate alla funzione di angeli del ciclostile. Questo spiega perché, una volta approvata una legge che cambiere gli stereotipi negativi nei confronti della donna, la nuova disciplina trovi ostacoli nella sua applicazione. In Italia la legislazione concernente le donne è assai avanzata: le leggi, però, rimangono nei cassetti di chi le dovrebbe applicare o fare applicare. Non bastano, infatti, buone leggi per cambiare i valori socio-culturali della società, ma occorre un'opera capillare. Per questo le donne, per modificare la normativa del codice penale relativa ai reati di violenza sessuale, avevano scelto la strada della proposta di legge di iniziativa popolare. La raccolta delle firme è stata, quindi, un'occasione per aprire un dibattito nell'intero paese, dibattito che ha dato frutti positivi poiché in Parlamento la nuova legge ha avuto un avvio faticoso, ma che comincia a dare buoni risultati. La legge, infatti, è stata approvata in Commissione giustiziana della Camera dei deputati.

È una buona legge che ha accolto le più importanti richieste delle donne: i reati di violenza sessuale vengono classificati come reati contro la persona e, conseguentemente, sono procedibili d'ufficio. Le associazioni delle donne potranno costituirsi parte civile a fianco della vittima in processi che dovranno svolgersi a porte aperte e in modo da non essere lesivi nei confronti della vittima. Quando la legge avrà completato il suo iter, e sarà legge dello Stato, inciderà certamente nel costume: nei primi tempi alcune donne riterranno, forse, di subire una coartazione della loro volontà nel vedersi obbligate ad affrontare nelle aule giudiziarie i loro seviziatori; ma quando i processi per reati sessuali cesseranno di essere «speciali», quando i violentatori verranno puntualmente rinviati a giudizio e condannati; quando le associazioni delle donne potranno costituirsi parte civile, allora le cose cambieranno e anche gli uomini prenderanno coscienza del fatto che le donne sono soggetti sociali e politici come loro e non oggetti da usare e buttare.

La legge contro la violenza sessuale contiene elementi rivoluzionari assai più profondi di quanto possa sembrare a prima vista: per la prima volta, infatti, viene riconosciuto agli scatti di contingenze collettive da parte di organismi che si sono posti come fine la tutela di quegli interessi che si assumono violati. Le donne, quindi, hanno scelto la strada del «mass media», nel quale non esiste né democrazia, né libertà; con ciò cambiano nel profondo questa società e di scongiurare la violenza, a cominciare da quella sessuale.

Tina Lagostena Bassi
Avvocato

RITRATTO Il ministro Giovanni Gorla, ultima scoperta di De Mita

L'immagine dei settimanali Un «giovane» che proviene da sinistra e entra da destra nella compagine governativa

Era di segno contrario l'operazione di De Gasperi nel '47 con Fanfani

Rivale di Martelli?



Metti un Sandokan nel governo

primo rischio di immagine da evitare, per il titolare del Tesoro. È un altro è quello di cedere alle lusinghe del «mass media» che l'efficiente e autorevole Fabiano Fabiani — già dirigente Rai-TV e ora super-consulente di De Mita — ha mobilitato, forse con qualche entusiasmo, intorno alla figura di Gorla. È il rischio di diventare un «superman», quasi una controparte democristiana del ministro del Tesoro. In questa sorta di gara fra case cinematografiche per cui se il «Paramount» spara Gary Cooper, la «Metro» risponde con Bogart, Martelli ha già pagato qualche pesante prezzo di credibilità in questa gara di inseguimento della sua stessa immagine cuticchiata addosso da stampa e TV. Il rischio è quello di appello al suo più saldo retroterra provinciale piemontese — dovrebbe evitare il pericolo. Ma deve stare bene attento.

ROMA — Il segretario della DC, De Mita, è così sbalordito della sua stessa audacia, che non la finisce più di vantarsene in tutti i suoi discorsi. E i settimanali, giornalisti, famigliari: è merito della «sua» Democrazia cristiana, tutta nuova e lucida come uno specchio, il colpo d'ala della designazione del «giovane» Giovanni Gorla a ministro del Tesoro.

perché dalla Segreteria di De Gasperi tardavano tanto a telefonare al numero di via della Chiesa Nuova. Fanfani era allora considerato «rosso» in certi ambienti: entrava nel governo come fautore del «wellfare state» e della programmazione propugnata dal ministro del Tesoro, De Gasperi, chiedeva più peso dello Stato nell'economia; più energia e autonomia dei poteri pubblici rispetto al dilagare del «capitalismo selvaggio» e dell'anarchia del mercato; sosteneva i diritti della «povera gente» (titolo di un celebre saggio di Giorgio La Pira che usciva in quell'epoca appunto su «Cronache»); si disegnava in testa — e poi realizzato, bene o male — il piano-case per dare un'abitazione a fitto equo ai

ferrino, a Montafia, dove il padre era geometra. Alma definiva con modestia «un ragioniere che fa politica e che, facendo politica, si occupa di economia». Fu scoperto e tirato su da Bodrato all'IREC di Torino, poi ancora riscoperto da Evangelisti che lo raccomandò a Andreotti del cui «staff» fece parte durante i governi dell'unità nazionale. Di quell'epoca per lui decisiva (era appena stato eletto deputato, nel '76), Gorla ora dice: «Non sono un vedovo della solidarietà nazionale, dei governi con l'appoggio del PCI. Quella è stata un'esperienza irripetibile (il ministro spiega poi che giudica positiva la manovra finanziaria allora condotta - n.d.r.), anche se non priva di aspetti negativi».

È stato sottosegretario di Giorgio La Malfa, al Bilancio, nello Spadolini Primo e poi — come ormai sanno a memoria non più solo a Asti ma anche a Agrigento — un uomo del «team» di De Mita e del suo nuovo corso. Non se ne conosce pubblicazione scientifica, né lui ambisce a produrle. È asto e cresciuto fra «staff» e «team» dando prova di una certa, forse eccessiva, concretezza pragmatica. Fa dunque parte di quella nuova immagine, infarcita di termini americani, che tanto piace alla «nuova» DC dopo che tanto piacque all'«nuovo» PSI craxiano.

L'eccesso di pragmatismo — era Einaudi il primo a dirlo, e temperava il suo innato senso pratico con lucide intuizioni ideologiche quando sosteneva che «liberalismo» non significa rigido «liberismo» ma deve sparsi piuttosto sporcato con «socialismo» — spesso porta a destra i rudi agricoltori che ritengono di avere trovato la pietra filosofale nel famoso «pane al pane e vino al vino», nel rifiuto sub-culturale dell'ideologia; e questo è un primo pericolo che si profila anche per il «giovane» ministro.

De resto anche Fanfani, a furia di pragmatismo, seppero mettere ettolitri di acqua nel vino dossettiano. L'insofferenza per lo studio scientifico dei problemi, per la teoria, per la dottrina, ha regalato agli USA i Nixon e a Reagan, e all'Inghilterra la Thatcher: non proprio dei trionfi. Ecco quindi un

Oggi Giovanni Gorla è entrato dalla porta opposta: capocordata, si è scritto, della linea liberista alla Reagan.

Lui rifiuta questa definizione. «Cronache sociali» chiedeva più peso dello Stato nell'economia; più energia e autonomia dei poteri pubblici rispetto al dilagare del «capitalismo selvaggio» e dell'anarchia del mercato; sosteneva i diritti della «povera gente» (titolo di un celebre saggio di Giorgio La Pira che usciva in quell'epoca appunto su «Cronache»); si disegnava in testa — e poi realizzato, bene o male — il piano-case per dare un'abitazione a fitto equo ai

«Sono per frenare la spesa e migliorarne il rendimento. Operazione a portata di mano, se riuscirà a ministro del Tesoro lo Stato un pizzico di mercato. E ancora Gorla che sostiene che il governo a un certo punto «dovrà intervenire», con una decisione imperativa per quanto riguarda le trattative fra sindacati e Confindustria sul costo del lavoro. E ancora Gorla che vuole un decreto, prima di Natale, per rastrellare il grosso dei 15 mila miliardi che gli servono per pareggiare i conti (non più legge finanziaria, decreto).

Eppure anche Gorla viene da «sinistra»: dalla corrente della Base, per l'esattezza, che del vecchio dossettismo è, per una qualche parte, l'ultimo epigono nella DC. I tempi cambiano, dicevamo.

In certe cose però restano uguali. Se Fanfani dovette tirare fuori dalla natalina il «buio buono» per andare ad Vienna (il ritratto del «giovane» ministro: «Maria Maglio, stessa generazione di Gorla, e sua collaboratrice stretta, è dovuta al punto da correre a comprare cravatta e cintura nuove per il giuramento del ministro. Cintura a parte — ma il ministro normalmente va senza? — è evidente che si continua a mancare la consulenza di Armani che resta fedele a Bertino Craxia. Gorla è di Asti, ma le origini della famiglia sono nel Mon-

«L'immagine dei settimanali Un «giovane» che proviene da sinistra e entra da destra nella compagine governativa Era di segno contrario l'operazione di De Gasperi nel '47 con Fanfani Rivale di Martelli?»



«L'immagine dei settimanali Un «giovane» che proviene da sinistra e entra da destra nella compagine governativa Era di segno contrario l'operazione di De Gasperi nel '47 con Fanfani Rivale di Martelli?»

LETTERE ALL'UNITA'

Ritirare la paga, dott. Carli, è un atto contrario all'ordine pubblico?

Caro direttore, a proposito di inflazione e scala mobile, ha scritto Guido Carli su Repubblica del 30 novembre u.s.: «L'art. 1343 del Codice Civile stabilisce l'illiceità delle clausole contrattuali contrarie all'ordine pubblico. Se si crede che clausole di aggiustamento salariale con cadenza trimestrale accelerino l'inflazione e se si crede che ogni atto o contratto che accelera l'inflazione è contrario all'ordine pubblico, non sarebbe affatto aberrante che la legge ne stabilisse l'illiceità».

risultati bisogna avere un centinaio di alloggi nel condominio. Detto questo, non voglio fare di tutta la l'erba un fascio e riconosco che le lamentele per quanto riguarda l'indennità di malattia sono più che giustificate; nel complesso però la loro non è certamente una categoria delle più maltrattate.

SERGIO MAROCCO (Torino)

Un'atmosfera di dialogo politico

Caro direttore, ho notato con disappunto che il nostro giornale non ha pubblicato la notizia, che peraltro hanno riportato altri giornali, sul movimento pacifista indipendente ungherese, che si è costituito per la prima volta in un Paese dell'Est europeo. Tale movimento si è esposto liberamente al giudizio dell'opinione pubblica confrontandosi con i massimi esponenti dello Stato socialista per la difesa della pace e per il disarmo. È stata una grave mancanza il non dare il giusto risalto a questo evento così rilevante che dimostra il desiderio di pace dei giovani pacifisti dell'Europa. L'atmosfera di dialogo politico «civile» tra Stato socialista e masse.

ILDIKÓ UDVAROS (Perugia)

Il concorrente della forza di gravità

Caro direttore, vedo che un compagno ha citato qualche gaffe di Benito Mussolini. Ecco, in proposito, un altro sproloquio esemplare. Durante un discorso impegnativo ad Attiliana, volendo indicare i pericoli che correva il Paese se il movimento popolare non fosse stato, dal fascismo, fermato in tempo, arrivò ad affermare che «la valanga sarebbe salita...» ecc. E il Popolo d'Italia pubblicava la frase nel titolo di prima pagina, a caratteri più che vistosi, e su cinque colonne. Ma vi fu chi fece subito rilevare che, a non far saltare le valanghe senza che il fascismo mettesse a ferro e fuoco la nazione aveva sempre pensato e provveduto la legge di gravità.

«Vedo che un compagno ha citato qualche gaffe di Benito Mussolini. Ecco, in proposito, un altro sproloquio esemplare. Durante un discorso impegnativo ad Attiliana, volendo indicare i pericoli che correva il Paese se il movimento popolare non fosse stato, dal fascismo, fermato in tempo, arrivò ad affermare che «la valanga sarebbe salita...» ecc. E il Popolo d'Italia pubblicava la frase nel titolo di prima pagina, a caratteri più che vistosi, e su cinque colonne. Ma vi fu chi fece subito rilevare che, a non far saltare le valanghe senza che il fascismo mettesse a ferro e fuoco la nazione aveva sempre pensato e provveduto la legge di gravità.

«Vedo che un compagno ha citato qualche gaffe di Benito Mussolini. Ecco, in proposito, un altro sproloquio esemplare. Durante un discorso impegnativo ad Attiliana, volendo indicare i pericoli che correva il Paese se il movimento popolare non fosse stato, dal fascismo, fermato in tempo, arrivò ad affermare che «la valanga sarebbe salita...» ecc. E il Popolo d'Italia pubblicava la frase nel titolo di prima pagina, a caratteri più che vistosi, e su cinque colonne. Ma vi fu chi fece subito rilevare che, a non far saltare le valanghe senza che il fascismo mettesse a ferro e fuoco la nazione aveva sempre pensato e provveduto la legge di gravità.

«Vedo che un compagno ha citato qualche gaffe di Benito Mussolini. Ecco, in proposito, un altro sproloquio esemplare. Durante un discorso impegnativo ad Attiliana, volendo indicare i pericoli che correva il Paese se il movimento popolare non fosse stato, dal fascismo, fermato in tempo, arrivò ad affermare che «la valanga sarebbe salita...» ecc. E il Popolo d'Italia pubblicava la frase nel titolo di prima pagina, a caratteri più che vistosi, e su cinque colonne. Ma vi fu chi fece subito rilevare che, a non far saltare le valanghe senza che il fascismo mettesse a ferro e fuoco la nazione aveva sempre pensato e provveduto la legge di gravità.

«Vedo che un compagno ha citato qualche gaffe di Benito Mussolini. Ecco, in proposito, un altro sproloquio esemplare. Durante un discorso impegnativo ad Attiliana, volendo indicare i pericoli che correva il Paese se il movimento popolare non fosse stato, dal fascismo, fermato in tempo, arrivò ad affermare che «la valanga sarebbe salita...» ecc. E il Popolo d'Italia pubblicava la frase nel titolo di prima pagina, a caratteri più che vistosi, e su cinque colonne. Ma vi fu chi fece subito rilevare che, a non far saltare le valanghe senza che il fascismo mettesse a ferro e fuoco la nazione aveva sempre pensato e provveduto la legge di gravità.

«Vedo che un compagno ha citato qualche gaffe di Benito Mussolini. Ecco, in proposito, un altro sproloquio esemplare. Durante un discorso impegnativo ad Attiliana, volendo indicare i pericoli che correva il Paese se il movimento popolare non fosse stato, dal fascismo, fermato in tempo, arrivò ad affermare che «la valanga sarebbe salita...» ecc. E il Popolo d'Italia pubblicava la frase nel titolo di prima pagina, a caratteri più che vistosi, e su cinque colonne. Ma vi fu chi fece subito rilevare che, a non far saltare le valanghe senza che il fascismo mettesse a ferro e fuoco la nazione aveva sempre pensato e provveduto la legge di gravità.

«Vedo che un compagno ha citato qualche gaffe di Benito Mussolini. Ecco, in proposito, un altro sproloquio esemplare. Durante un discorso impegnativo ad Attiliana, volendo indicare i pericoli che correva il Paese se il movimento popolare non fosse stato, dal fascismo, fermato in tempo, arrivò ad affermare che «la valanga sarebbe salita...» ecc. E il Popolo d'Italia pubblicava la frase nel titolo di prima pagina, a caratteri più che vistosi, e su cinque colonne. Ma vi fu chi fece subito rilevare che, a non far saltare le valanghe senza che il fascismo mettesse a ferro e fuoco la nazione aveva sempre pensato e provveduto la legge di gravità.

«Vedo che un compagno ha citato qualche gaffe di Benito Mussolini. Ecco, in proposito, un altro sproloquio esemplare. Durante un discorso impegnativo ad Attiliana, volendo indicare i pericoli che correva il Paese se il movimento popolare non fosse stato, dal fascismo, fermato in tempo, arrivò ad affermare che «la valanga sarebbe salita...» ecc. E il Popolo d'Italia pubblicava la frase nel titolo di prima pagina, a caratteri più che vistosi, e su cinque colonne. Ma vi fu chi fece subito rilevare che, a non far saltare le valanghe senza che il fascismo mettesse a ferro e fuoco la nazione aveva sempre pensato e provveduto la legge di gravità.

«Vedo che un compagno ha citato qualche gaffe di Benito Mussolini. Ecco, in proposito, un altro sproloquio esemplare. Durante un discorso impegnativo ad Attiliana, volendo indicare i pericoli che correva il Paese se il movimento popolare non fosse stato, dal fascismo, fermato in tempo, arrivò ad affermare che «la valanga sarebbe salita...» ecc. E il Popolo d'Italia pubblicava la frase nel titolo di prima pagina, a caratteri più che vistosi, e su cinque colonne. Ma vi fu chi fece subito rilevare che, a non far saltare le valanghe senza che il fascismo mettesse a ferro e fuoco la nazione aveva sempre pensato e provveduto la legge di gravità.

«Vedo che un compagno ha citato qualche gaffe di Benito Mussolini. Ecco, in proposito, un altro sproloquio esemplare. Durante un discorso impegnativo ad Attiliana, volendo indicare i pericoli che correva il Paese se il movimento popolare non fosse stato, dal fascismo, fermato in tempo, arrivò ad affermare che «la valanga sarebbe salita...» ecc. E il Popolo d'Italia pubblicava la frase nel titolo di prima pagina, a caratteri più che vistosi, e su cinque colonne. Ma vi fu chi fece subito rilevare che, a non far saltare le valanghe senza che il fascismo mettesse a ferro e fuoco la nazione aveva sempre pensato e provveduto la legge di gravità.

«Vedo che un compagno ha citato qualche gaffe di Benito Mussolini. Ecco, in proposito, un altro sproloquio esemplare. Durante un discorso impegnativo ad Attiliana, volendo indicare i pericoli che correva il Paese se il movimento popolare non fosse stato, dal fascismo, fermato in tempo, arrivò ad affermare che «la valanga sarebbe salita...» ecc. E il Popolo d'Italia pubblicava la frase nel titolo di prima pagina, a caratteri più che vistosi, e su cinque colonne. Ma vi fu chi fece subito rilevare che, a non far saltare le valanghe senza che il fascismo mettesse a ferro e fuoco la nazione aveva sempre pensato e provveduto la legge di gravità.

«Vedo che un compagno ha citato qualche gaffe di Benito Mussolini. Ecco, in proposito, un altro sproloquio esemplare. Durante un discorso impegnativo ad Attiliana, volendo indicare i pericoli che correva il Paese se il movimento popolare non fosse stato, dal fascismo, fermato in tempo, arrivò ad affermare che «la valanga sarebbe salita...» ecc. E il Popolo d'Italia pubblicava la frase nel titolo di prima pagina, a caratteri più che vistosi, e su cinque colonne. Ma vi fu chi fece subito rilevare che, a non far saltare le valanghe senza che il fascismo mettesse a ferro e fuoco la nazione aveva sempre pensato e provveduto la legge di gravità.

«Vedo che un compagno ha citato qualche gaffe di Benito Mussolini. Ecco, in proposito, un altro sproloquio esemplare. Durante un discorso impegnativo ad Attiliana, volendo indicare i pericoli che correva il Paese se il movimento popolare non fosse stato, dal fascismo, fermato in tempo, arrivò ad affermare che «la valanga sarebbe salita...» ecc. E il Popolo d'Italia pubblicava la frase nel titolo di prima pagina, a caratteri più che vistosi, e su cinque colonne. Ma vi fu chi fece subito rilevare che, a non far saltare le valanghe senza che il fascismo mettesse a ferro e fuoco la nazione aveva sempre pensato e provveduto la legge di gravità.

«Vedo che un compagno ha citato qualche gaffe di Benito Mussolini. Ecco, in proposito, un altro sproloquio esemplare. Durante un discorso impegnativo ad Attiliana, volendo indicare i pericoli che correva il Paese se il movimento popolare non fosse stato, dal fascismo, fermato in tempo, arrivò ad affermare che «la valanga sarebbe salita...» ecc. E il Popolo d'Italia pubblicava la frase nel titolo di prima pagina, a caratteri più che vistosi, e su cinque colonne. Ma vi fu chi fece subito rilevare che, a non far saltare le valanghe senza che il fascismo mettesse a ferro e fuoco la nazione aveva sempre pensato e provveduto la legge di gravità.

«Vedo che un compagno ha citato qualche gaffe di Benito Mussolini. Ecco, in proposito, un altro sproloquio esemplare. Durante un discorso impegnativo ad Attiliana, volendo indicare i pericoli che correva il Paese se il movimento popolare non fosse stato, dal fascismo, fermato in tempo, arrivò ad affermare che «la valanga sarebbe salita...» ecc. E il Popolo d'Italia pubblicava la frase nel titolo di prima pagina, a caratteri più che vistosi, e su cinque colonne. Ma vi fu chi fece subito rilevare che, a non far saltare le valanghe senza che il fascismo mettesse a ferro e fuoco la nazione aveva sempre pensato e provveduto la legge di gravità.

«Vedo che un compagno ha citato qualche gaffe di Benito Mussolini. Ecco, in proposito, un altro sproloquio esemplare. Durante un discorso impegnativo ad Attiliana, volendo indicare i pericoli che correva il Paese se il movimento popolare non fosse stato, dal fascismo, fermato in tempo, arrivò ad affermare che «la valanga sarebbe salita...» ecc. E il Popolo d'Italia pubblicava la frase nel titolo di prima pagina, a caratteri più che vistosi, e su cinque colonne. Ma vi fu chi fece subito rilevare che, a non far saltare le valanghe senza che il fascismo mettesse a ferro e fuoco la nazione aveva sempre pensato e provveduto la legge di gravità.

«Vedo che un compagno ha citato qualche gaffe di Benito Mussolini. Ecco, in proposito, un altro sproloquio esemplare. Durante un discorso impegnativo ad Attiliana, volendo indicare i pericoli che correva il Paese se il movimento popolare non fosse stato, dal fascismo, fermato in tempo, arrivò ad affermare che «la valanga sarebbe salita...» ecc. E il Popolo d'Italia pubblicava la frase nel titolo di prima pagina, a caratteri più che vistosi, e su cinque colonne. Ma vi fu chi fece subito rilevare che, a non far saltare le valanghe senza che il fascismo mettesse a ferro e fuoco la nazione aveva sempre pensato e provveduto la legge di gravità.

«Vedo che un compagno ha citato qualche gaffe di Benito Mussolini. Ecco, in proposito, un altro sproloquio esemplare. Durante un discorso impegnativo ad Attiliana, volendo indicare i pericoli che correva il Paese se il movimento popolare non fosse stato, dal fascismo, fermato in tempo, arrivò ad affermare che «la valanga sarebbe salita...» ecc. E il Popolo d'Italia pubblicava la frase nel titolo di prima pagina, a caratteri più che vistosi, e su cinque colonne. Ma vi fu chi fece subito rilevare che, a non far saltare le valanghe senza che il fascismo mettesse a ferro e fuoco la nazione aveva sempre pensato e provveduto la legge di gravità.

«Vedo che un compagno ha citato qualche gaffe di Benito Mussolini. Ecco, in proposito, un altro sproloquio esemplare. Durante un discorso impegnativo ad Attiliana, volendo indicare i pericoli che correva il Paese se il movimento popolare non fosse stato, dal fascismo, fermato in tempo, arrivò ad affermare che «la valanga sarebbe salita...» ecc. E il Popolo d'Italia pubblicava la frase nel titolo di prima pagina, a caratteri più che vistosi, e su cinque colonne. Ma vi fu chi fece subito rilevare che, a non far saltare le valanghe senza che il fascismo mettesse a ferro e fuoco la nazione aveva sempre pensato e provveduto la legge di gravità.

«Vedo che un compagno ha citato qualche gaffe di Benito Mussolini. Ecco, in proposito, un altro sproloquio esemplare. Durante un discorso impegnativo ad Attiliana, volendo indicare i pericoli che correva il Paese se il movimento popolare non fosse stato, dal fascismo, fermato in tempo, arrivò ad affermare che «la valanga sarebbe salita...» ecc. E il Popolo d'Italia pubblicava la frase nel titolo di prima pagina, a caratteri più che vistosi, e su cinque colonne. Ma vi fu chi fece subito rilevare che, a non far saltare le valanghe senza che il fascismo mettesse a ferro e fuoco la nazione aveva sempre pensato e provveduto la legge di gravità.

«Vedo che un compagno ha citato qualche gaffe di Benito Mussolini. Ecco, in proposito, un altro sproloquio esemplare. Durante un discorso impegnativo ad Attiliana, volendo indicare i pericoli che correva il Paese se il movimento popolare non fosse stato, dal fascismo, fermato in tempo, arrivò ad affermare che «la valanga sarebbe salita...» ecc. E il Popolo d'Italia pubblicava la frase nel titolo di prima pagina, a caratteri più che vistosi, e su cinque colonne. Ma vi fu chi fece subito rilevare che, a non far saltare le valanghe senza che il fascismo mettesse a ferro e fuoco la nazione aveva sempre pensato e provveduto la legge di gravità.

«Vedo che un compagno ha citato qualche gaffe di Benito Mussolini. Ecco, in proposito, un altro sproloquio esemplare. Durante un discorso impegnativo ad Attiliana, volendo indicare i pericoli che correva il Paese se il movimento popolare non fosse stato, dal fascismo, fermato in tempo, arrivò ad affermare che «la valanga sarebbe salita...» ecc. E il Popolo d'Italia pubblicava la frase nel titolo di prima pagina, a caratteri più che vistosi, e su cinque colonne. Ma vi fu chi fece subito rilevare che, a non far saltare le valanghe senza che il fascismo mettesse a ferro e fuoco la nazione aveva sempre pensato e provveduto la legge di gravità.

«Vedo che un compagno ha citato qualche gaffe di Benito Mussolini. Ecco, in proposito, un altro sproloquio esemplare. Durante un discorso impegnativo ad Attiliana, volendo indicare i pericoli che correva il Paese se il movimento popolare non fosse stato, dal fascismo, fermato in tempo, arrivò ad affermare che «la valanga sarebbe salita...» ecc. E il Popolo d'Italia pubblicava la frase nel titolo di prima pagina, a caratteri più che vistosi, e su cinque colonne. Ma vi fu chi fece subito rilevare che, a non far saltare le valanghe senza che il fascismo mettesse a ferro e fuoco la nazione aveva sempre pensato e provveduto la legge di gravità.

«Vedo che un compagno ha citato qualche gaffe di Benito Mussolini. Ecco, in proposito, un altro sproloquio esemplare. Durante un discorso impegnativo ad Attiliana, volendo indicare i pericoli che correva il Paese se il movimento popolare non fosse stato, dal fascismo, fermato in tempo, arrivò ad affermare che «la valanga sarebbe salita...» ecc. E il Popolo d'Italia pubblicava la frase nel titolo di prima pagina, a caratteri più che vistosi, e su cinque colonne. Ma vi fu chi fece subito rilevare che, a non far saltare le valanghe senza che il fascismo mettesse a ferro e fuoco la nazione aveva sempre pensato e provveduto la legge di gravità.

«Vedo che un compagno ha citato qualche gaffe di Benito Mussolini. Ecco, in proposito, un altro sproloquio esemplare. Durante un discorso impegnativo ad Attiliana, volendo indicare i pericoli che correva il Paese se il movimento popolare non fosse stato, dal fascismo, fermato in tempo, arrivò ad affermare che «la valanga sarebbe salita...» ecc. E il Popolo d'Italia pubblicava la frase nel titolo di prima pagina, a caratteri più che vistosi, e su cinque colonne. Ma vi fu chi fece subito rilevare che, a non far saltare le valanghe senza che il fascismo mettesse a ferro e fuoco la nazione aveva sempre pensato e provveduto la legge di gravità.

«Vedo che un compagno ha citato qualche gaffe di Benito Mussolini. Ecco, in proposito, un altro sproloquio esemplare. Durante un discorso impegnativo ad Attiliana, volendo indicare i pericoli che correva il Paese se il movimento popolare non fosse stato, dal fascismo, fermato in tempo, arrivò ad affermare che «la valanga sarebbe salita...» ecc. E il Popolo d'Italia pubblicava la frase nel titolo di prima pagina, a caratteri più che vistosi, e su cinque colonne. Ma vi fu chi fece subito rilevare che, a non far saltare le valanghe senza che il fascismo mettesse a ferro e fuoco la nazione aveva sempre pensato e provveduto la legge di gravità.

«Vedo che un compagno ha citato qualche gaffe di Benito Mussolini. Ecco, in proposito, un altro sproloquio esemplare. Durante un discorso impegnativo ad Attiliana, volendo indicare i pericoli che correva il Paese se il movimento popolare non fosse stato, dal fascismo, fermato in tempo, arrivò ad affermare che «la valanga sarebbe salita...» ecc. E il Popolo d'Italia pubblicava la frase nel titolo di prima pagina, a caratteri più che vistosi, e su cinque colonne. Ma vi fu chi fece subito rilevare che, a non far saltare le valanghe senza che il fascismo mettesse a ferro e fuoco la nazione aveva sempre pensato e provveduto la legge di gravità.

«Vedo che un compagno ha citato qualche gaffe di Benito Mussolini. Ecco, in proposito, un altro sproloquio esemplare. Durante un discorso impegnativo ad Attiliana, volendo indicare i pericoli che correva il Paese se il movimento popolare non fosse stato, dal fascismo, fermato in tempo, arrivò ad affermare che «la valanga sarebbe salita...» ecc. E il Popolo d'Italia pubblicava la frase nel titolo di prima pagina, a caratteri più che vistosi, e su cinque colonne. Ma vi fu chi fece subito rilevare che, a non far saltare le valanghe senza che il fascismo mettesse a ferro e fuoco la nazione aveva sempre pensato e provveduto la legge di gravità.

«Vedo che un compagno ha citato qualche gaffe di Benito Mussolini. Ecco, in proposito, un altro sproloquio esemplare. Durante un discorso impegnativo ad Attiliana, volendo indicare i pericoli che correva il Paese se il movimento popolare non fosse stato, dal fascismo, fermato in tempo, arrivò ad affermare che «la valanga sarebbe salita...» ecc. E il Popolo d'Italia pubblicava la frase nel titolo di prima pagina, a caratteri più che vistosi, e su cinque colonne. Ma vi fu chi fece subito rilevare che, a non far saltare le valanghe senza che il fascismo mettesse a ferro e fuoco la nazione aveva sempre pensato e provveduto la legge di gravità.